VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

L'età di Traiano e di Adriano · Capitoli 10, 11 e 12

Latino 5 · Parte III · L'età di Traiano e di Adriano · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 473–478 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **120 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 10–12: Plinio il Giovane e Svetonio, le opere minori e le opere storiche di Tacito, con i punti di lingua e di stile studiati. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 4.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. L'epistolario di Plinio il Giovane comprende:
   - **A.** nove libri di lettere private, pubblicati dopo la sua morte da Svetonio
   - **B.** dieci libri: i libri I–IX, lettere d'arte pubblicate dall'autore, e il libro X, il carteggio con Traiano
   - **C.** le lettere scambiate con Tacito sulla stesura delle *Historiae*, in un solo libro
   - **D.** dodici libri ordinati per data, come le lettere di Cicerone ad Attico

2. Nella risposta a Plinio (*Ep.* X,97) Traiano stabilisce che i cristiani:
   - **A.** devono essere ricercati d'ufficio in tutta la provincia
   - **B.** vanno puniti anche se abiurano, perché il nome stesso è un reato
   - **C.** non vanno ricercati; se denunciati e provati colpevoli vanno puniti, ma chi abiura sacrificando agli dèi va perdonato, e le denunce anonime non valgono
   - **D.** devono essere mandati a Roma per essere giudicati dal principe

3. Il *De vita Caesarum* di Svetonio:
   - **A.** contiene dodici vite, da Cesare a Domiziano, e dopo la parte narrativa ordina le notizie per rubriche (*per species*)
   - **B.** racconta anno per anno il principato da Augusto a Traiano
   - **C.** è una raccolta di ritratti di oratori e di poeti
   - **D.** comprende sei vite di imperatori scritte in greco per la corte di Adriano

4. Le opere minori di Tacito (*Agricola*, *Germania*, *Dialogus*) sono giunte fino a noi:
   - **A.** in molti manoscritti medievali indipendenti
   - **B.** nel secondo codice Mediceo, insieme agli *Annales*
   - **C.** attraverso le citazioni di Plinio il Giovane
   - **D.** per un solo manoscritto, il codice di Hersfeld, portato in Italia nel Quattrocento; alcuni suoi fogli sopravvivono nel codice di Iesi

5. Degli *Annales* di Tacito si sono conservati:
   - **A.** i libri I–IV, parte del V, il VI e i libri XI–XVI, con il principato di Tiberio e gli anni 47–66 d.C.
   - **B.** tutti i libri sul principato di Nerone e nessuno su Tiberio
   - **C.** solo i libri I–VI, scoperti nel Cinquecento
   - **D.** i libri sugli anni 69–70 d.C.

6. Sull'incendio di Roma del 64 d.C.:
   - **A.** Tacito e Svetonio concordano nell'attribuirlo ai cristiani
   - **B.** Tacito lascia aperta la causa (*forte an dolo principis incertum*) e riferisce come voce il canto di Nerone; Svetonio accusa apertamente Nerone
   - **C.** Tacito accusa Nerone di aver suonato la lira guardando l'incendio dal Palatino
   - **D.** Svetonio scrive che Nerone era ad Anzio e organizzò i soccorsi; Tacito lo accusa di averlo fatto appiccare

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. Le lettere di Plinio il Giovane sull'eruzione del Vesuvio (*Ep.* VI,16 e VI,20): perché furono scritte, a chi, e perché sono insieme un testo letterario e un documento scientifico?

8. Tacito e il principato: confronta la tesi dell'*Agricola* (si può servire lo stato anche sotto un cattivo principe) con il giudizio sul principato nei proemi delle *Historiae* e degli *Annales*.

2 · Analisi del testo (15 punti)

Rileggi la fine del brano del discorso di Calgaco ai Caledoni prima della battaglia del Mons Graupius che hai letto nel cap. 11 (T2), e rispondi alle domande (3 punti ciascuna).

> 30,5 sed nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus ac saxa, et infestiores Romani, quorum superbiam frustra per obsequium ac modestiam effugias. 30,6 Raptores orbis, postquam cuncta vastantibus defuere terrae, mare scrutantur: si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi, quos non Oriens, non Occidens satiaverit: soli omnium opes atque inopiam pari adfectu concupiscunt. 30,7 Auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.
>
> (Tacito, *Agricola* 30,5–7 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library; paragrafi numerati secondo l'edizione di H. Furneaux (Perseus Digital Library), che apre il paragrafo 5 con *sed nunc terminus Britanniae patet* e ha *fluctus et saxa*, *effugeris*, *iam et mare scrutantur*)

9. Dividi il passo in tre parti (la situazione dei Caledoni, il ritratto dei Romani, la sentenza finale) e riassumi ciascuna in una frase.

10. Quali accuse rivolge Calgaco ai Romani? Spiega in particolare l'antitesi *si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi* e il significato di *opes atque inopiam pari adfectu concupiscunt*.

11. Individua nel passo almeno tre tratti dello stile di Tacito studiati nel cap. 11 (ellissi, asindeto, *variatio*, *sententia*…) e spiegane l'effetto.

12. Spiega la frase finale alla luce del procedimento del «nome e della cosa» (cap. 12): quali due parole del lessico politico romano sono smascherate, e con quali verbi?

13. Queste parole esprimono il pensiero di Tacito? Chi parla, in quale genere di testo, e perché uno storico romano attribuisce a un nemico una critica così dura di Roma?

3 · Lingua e lessico (15 punti)

14. Il lessico dell'amministrazione (2,5 punti). *Conquirendi non sunt; si deferantur et arguantur, puniendi sunt.* (Plinio, *Ep.* X,97; cap. 10, T4). Traduci la frase; spiega il valore della perifrastica passiva in una norma e il significato tecnico di *deferre* e di *arguere*.

15. Lo stile di Tacito (2,5 punti). *quattuor principes ferro interempti: trina bella civilia, plura externa ac plerumque permixta* (*Historiae* I,2,1). Integra le forme verbali sottintese, indica dove Tacito varia la costruzione e traduci.

16. Il lessico politico (2,5 punti). Spiega la differenza fra *principatus* e *dominatio*, e perché Tacito usa la seconda parola per Cinna e Silla (*non Cinnae, non Sullae longa dominatio*, *Ann.* I,1) e per il potere di Augusto (*subsidia dominationi*, I,3).

17. Tradurre Tacito (2,5 punti). Confronta due traduzioni di *sine ira et studio, quorum causas procul habeo* (*Ann.* I,1,3): a) «senza tenere ira, nè parte, come lontano dalle cagioni» (Davanzati); b) «senza rancore e senza parzialità: sentimenti per i quali non ho motivo» (redazione). Che cosa conserva e che cosa scioglie ciascuna?

18. Lessico (5 punti). Per ciascuna parola indica il significato nel latino del principato e un derivato italiano: *libellus*, *delator*, *servitium*, *adulatio*, *arcana imperii*.

4 · Prova sul modello dell'esame (40 punti)

Pre-testo. Augusto è morto a Nola nell'agosto del 14 d.C. Livia ha fatto sorvegliare la casa e le strade, e ha diffuso notizie rassicuranti, «finché, prese le misure che la situazione richiedeva, la stessa voce annunciò insieme che Augusto era morto e che Tiberio Nerone era padrone dello stato» (Tacito, *Annales* I,5; traduzione della redazione).

> Primum facinus novi principatus fuit Postumi Agrippae caedes, quem ignarum inermumque quamvis firmatus animo centurio aegre confecit. Nihil de ea re Tiberius apud senatum disseruit: patris iussa simulabat, quibus praescripsisset tribuno custodiae adposito, ne cunctaretur Agrippam morte adficere, quandoque ipse supremum diem explevisset. Multa sine dubio saevaque Augustus de moribus adulescentis questus, ut exilium eius senatus consulto sanciretur perfecerat: ceterum in nullius umquam suorum necem duravit, neque mortem nepoti pro securitate privigni inlatam credibile erat. Propius vero Tiberium ac Liviam, illum metu, hanc novercalibus odiis, suspecti et invisi iuvenis caedem festinavisse. Nuntianti centurioni, ut mos militiae, factum esse quod imperasset, neque imperasse sese et rationem facti reddendam apud senatum respondit. Quod postquam Sallustius Crispus

> particeps secretorum (is ad tribunum miserat codicillos) comperit, metuens ne reus subderetur, iuxta periculoso ficta seu vera promeret, monuit Liviam ne arcana domus, ne consilia amicorum, ministeria militum vulgarentur, neve Tiberius vim principatus resolveret cuncta ad senatum vocando: eam condicionem esse imperandi, ut non aliter ratio constet quam si uni reddatur.
>
> (Tacito, *Annales* I,6 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library, confrontato parola per parola con l'edizione di C. D. Fisher (Perseus Digital Library), da cui sono corretti due errori di stampa)

Post-testo. «A Roma, intanto, consoli, senatori, cavalieri si precipitavano nella servitù.» (Tacito, *Annales* I,7,1; traduzione della redazione)

Note: *Primum facinus novi principatus* «il primo delitto del nuovo principato»; *Postumi Agrippae*: Agrippa Postumo, nipote di Augusto, relegato nell'isola di Pianosa; *ignarum inermumque* «colto di sorpresa e disarmato»; *quamvis firmatus animo* «benché deciso»; *aegre confecit* «riuscì a stento a uccidere»; *patris iussa simulabat* «fingeva che fossero ordini del padre» (Augusto, padre adottivo di Tiberio); *quibus praescripsisset*: congiuntivo, perché riferisce la versione di Tiberio; *tribuno custodiae adposito* «al tribuno messo a custodirlo»; *quandoque* «quando, non appena»; *supremum diem explevisset* «avesse compiuto il suo ultimo giorno»; *questus*: participio di *queror*; *ut … sanciretur perfecerat* «aveva ottenuto che fosse sancito»; *in nullius … suorum necem duravit* «non si era mai indurito fino a uccidere uno dei suoi»; *privigni* «del figliastro» (Tiberio); *propius vero* «più vicino al vero»; *illum … hanc*: Tiberio e Livia; *novercalibus odiis* «per odio di matrigna»; *festinavisse* «avessero affrettato»; *nuntianti centurioni* «al centurione che annunciava»; *ut mos militiae* «secondo l'uso militare»; *rationem facti reddendam (esse)* «che si doveva rendere conto del fatto»; *Sallustius Crispus*: consigliere di Augusto e di Tiberio, nipote di una sorella dello storico Sallustio, che lo aveva adottato; *particeps secretorum* «a parte dei segreti»; *codicillos* «un biglietto scritto»; *ne reus subderetur* «di essere fatto passare per colpevole»; *iuxta periculoso*: ablativo assoluto, «essendo ugualmente pericoloso»; *ficta seu vera promeret* «che rivelasse il falso o il vero»; *arcana domus* «i segreti della casa»; *ministeria militum* «i servizi dei soldati»; *vim principatus resolveret* «indebolisse la forza del principato»; *cuncta ad senatum vocando* «rimettendo ogni cosa al senato»; *eam condicionem esse imperandi, ut non aliter ratio constet quam si uni reddatur* «questa è la condizione del comando: i conti tornano solo se si rendono a uno solo»; *ratio constat* è un'espressione della contabilità.

19. **Traduzione** (25 punti). Traduci il passo.

20. **Comprensione e analisi** (5 punti). Che cosa accade ad Agrippa Postumo? Quale versione dei fatti dà Tiberio, quale Tacito considera «più vicina al vero», e con quali argomenti? Perché Sallustio Crispo interviene presso Livia?

21. **Analisi linguistica e stilistica** (5 punti). Individua nel passo almeno tre ellissi, un esempio di *variatio* e le parole del lessico della simulazione e del segreto (*simulabat*, *arcana*…). Spiega la funzione della frase conclusiva.

22. **Interpretazione** (5 punti, 10–12 righe). Come usa Tacito, in questo capitolo, l'insinuazione? Collega il passo al tema della dissimulazione di Tiberio e dei *arcana imperii* (cap. 12) e a ciò che Tacito dice, nei proemi, della verità storica sotto il principato.

5 · Per il colloquio (10 punti)

23. **Materiale:** *Petis ut tibi avunculi mei exitum scribam, quo verius tradere posteris possis.* «Mi chiedi di scriverti della fine di mio zio, per poterla tramandare ai posteri in modo più veritiero.» (Plinio il Giovane, *Ep.* VI,16,1, a Tacito). Costruisci a partire da questa frase lo schema di un percorso orale di cinque minuti (12–15 righe) che colleghi almeno tre discipline.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–13	3 punti per domanda: comprensione 1, uso del testo 1, terminologia 1	15
3 · Lingua e lessico	14–18	2,5 punti per ciascuno dei quesiti 14–17 (riconoscimento 1, spiegazione 1,5); quesito 18: 1 punto per parola (significato 0,5, derivato 0,5)	15
4 · Prova sul modello dell'esame	19–22	traduzione 25 (comprensione del senso 10, strutture morfosintattiche 10, resa in italiano 5); tre domande, 5 punti ciascuna	40
5 · Per il colloquio	23	pertinenza dei collegamenti 4, correttezza dei contenuti 4, organizzazione 2	10
Totale			**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. B. I libri I–IX (247 lettere) furono scelti e pubblicati da Plinio, senza seguire l'ordine cronologico; il libro X, con le lettere a Traiano e le risposte, uscì dopo la sua morte (cap. 10).

2. C. *Conquirendi non sunt; si deferantur et arguantur, puniendi sunt*: la norma è espressa con la perifrastica passiva; seguono il perdono per chi abiura e il rifiuto dei *libelli* anonimi (cap. 10).

3. A. Otto libri, dodici biografie da Cesare a Domiziano; il metodo per *species* distribuisce le notizie per categorie (cap. 10). Lo schema anno per anno (B) è quello degli *Annales*; i ritratti di letterati (C) sono il *De viris illustribus*.

4. D. Il codice di Hersfeld (IX secolo) giunse in Italia con Enoch d'Ascoli intorno al 1455 (cap. 11); i codici Medicei trasmettono le opere maggiori (cap. 12).

5. A. Mancano Caligola, i primi anni di Claudio e la fine di Nerone (cap. 12); gli anni 69–70 (D) sono quelli delle *Historiae* conservate.

6. B. Tacito, *Ann.* XV,38–39: causa incerta, il canto della caduta di Troia come *rumor*; Svetonio, *Nero* 38: Nerone fece incendiare la città e cantò l'*Halosis Ilii* (capp. 10 e 12).

7. Punti attesi: Tacito, che scriveva le *Historiae*, chiese a Plinio come fosse morto lo zio, Plinio il Vecchio, per tramandarlo ai posteri (*Ep.* VI,16,1); Plinio risponde con due lettere, una sulla morte dello zio a Stabia, l'altra sulla propria notte a Miseno. Sono lettere d'arte, costruite con cura per il pubblico, che celebrano lo zio e l'autore stesso (cap. 10); ma sono anche l'unica testimonianza oculare scritta dell'eruzione del 79: la nube «a forma di pino», la pioggia di cenere e pomice, i terremoti, il buio, da cui i vulcanologi hanno tratto il nome di «eruzione pliniana».

8. Punti attesi: nell'*Agricola* Tacito sostiene che «anche sotto i cattivi principi possono esistere grandi uomini» (42,5): l'*obsequium* operoso di Agricola sotto Domiziano vale più di una morte ostentata (cap. 11). Nei proemi delle opere maggiori il principato è una necessità storica (dopo Azio «fu nell'interesse della pace» dare il potere a uno solo, *Hist.* I,1; Augusto riceve uno stato «stremato dalle discordie civili», *Ann.* I,1), ma anche una perdita: della libertà, della verità storica (adulazione e odio), della dignità del senato. Il giudizio diventa più amaro negli *Annales*, dove prevalgono la servitù e la dissimulazione (cap. 12).

Sezione 2 (3 punti per risposta).

9. 1) *sed nulla iam ultra gens … effugias*: oltre i Caledoni non c'è più nessun popolo, solo mare e scogli, e i Romani, a cui non si sfugge neppure con la sottomissione. 2) *Raptores orbis … concupiscunt*: i Romani, predoni del mondo, insaziabili, cercano anche il mare. 3) *Auferre … pacem appellant*: chiamano «impero» la rapina e «pace» il deserto.

10. Calgaco accusa i Romani di superbia (non si placano con l'obbedienza), di rapacità universale (*raptores orbis*), di insaziabilità (né l'Oriente né l'Occidente li ha saziati). L'antitesi distingue due moventi: se il nemico è ricco, lo attaccano per avidità di ricchezza (*avari*); se è povero, per sete di gloria e di dominio (*ambitiosi*). Perciò desiderano «con uguale passione la ricchezza e la miseria»: qualunque popolo è una preda.

11. Ellissi del verbo «essere» (*nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus ac saxa*; *avari … ambitiosi*); antitesi e parallelismo (*si locuples … si pauper*; *non Oriens, non Occidens*, con anafora); asindeto dei tre infiniti (*auferre trucidare rapere*), che accumula le violenze; *sententia* finale, breve e costruita su un'antitesi, che resta nella memoria. L'effetto è la densità: ogni frase è un'accusa compiuta.

12. La frase smaschera *imperium* e *pax*: i Romani chiamano «impero» ciò che è rubare, massacrare, saccheggiare (*falsis nominibus*, «con nomi falsi»), e «pace» la desolazione che lasciano (*solitudinem faciunt, pacem appellant*). È il procedimento che negli *Annales* oppone il nome alla cosa (*nomine principis … sub imperium*): qui il verbo *appellant* indica il nome, *faciunt* la realtà.

13. Parla Calgaco, il capo caledone, in un discorso che Tacito compone secondo l'uso degli storici antichi (i discorsi sono ricostruzioni verosimili) dentro una biografia encomiastica di Agricola: non è il giudizio dell'autore in prima persona (cap. 11). Lo storico dà al nemico parole forti perché la vittoria di Agricola sia più grande, e perché il discorso esprime una verità che un senatore poteva vedere ma non dire in prima persona: la distanza fra le parole del potere e i fatti, che Tacito denuncia anche a Roma.

Sezione 3 (2,5 punti per ciascuno dei quesiti 14–17; quesito 18: 1 punto per parola).

14. «Non devono essere ricercati; se sono denunciati e riconosciuti colpevoli, devono essere puniti.» La perifrastica passiva esprime il dovere e la necessità: è la forma della norma, che vale per tutti i casi futuri (cap. 10). *Deferre* è «denunciare, portare un'accusa davanti al magistrato» (da cui *delator*); *arguere* è «provare colpevole, dimostrare la colpa».

15. *quattuor principes ferro interempti (sunt): trina bella civilia (fuerunt), plura externa ac plerumque permixta (fuerunt)*. La variazione è nei numerali e negli aggettivi: al cardinale *quattuor* segue il distributivo *trina* (usato con un valore poetico per il semplice «tre») e poi il comparativo indefinito *plura*; ai due aggettivi *civilia*, *externa* si aggiunge *permixta*, con un avverbio. Traduzione: «quattro principi uccisi di spada; tre guerre civili, di più esterne e per lo più intrecciate con quelle».

16. *Principatus* è il nome ufficiale del regime, dal titolo modesto di *princeps*, il «primo» dei cittadini; *dominatio* è il potere assoluto del *dominus*, il padrone di schiavi. Tacito usa *dominatio* per i poteri personali di Cinna e di Silla, che la memoria romana ricordava come tirannidi, e poi per il potere di Augusto: così, senza dichiararlo, colloca il principato nella stessa serie delle tirannidi e smaschera il nome ufficiale (cap. 12).

17. Davanzati conserva la brevità e la coppia di sostantivi («ira, nè parte»), rende *studium* con «parte» (la partigianeria) e scioglie la relativa in un'espressione nominale («come lontano dalle cagioni»), ma la frase resta ambigua per un lettore di oggi. La traduzione della redazione scioglie la coppia in due complementi chiari («rancore», «parzialità») e la relativa in un'apposizione con una spiegazione («sentimenti per i quali non ho motivo»): è più chiara ma più lunga, e interpreta *causas* come «motivi personali».

18. *libellus* «scritto, esposto; denuncia scritta» (anche anonima: Plinio, *Ep.* X,96) → libello, libellista; *delator* «accusatore di professione» → delatore, delazione; *servitium* «condizione servile, servitù» → servizio, servitù; *adulatio* «adulazione servile verso il potente» → adulazione, adulatore; *arcana imperii* «i segreti del potere» → arcano.

Sezione 4 (40 punti).

19. «Il primo delitto del nuovo principato fu l'uccisione di Agrippa Postumo: un centurione, benché deciso, riuscì a stento a finirlo, colto di sorpresa e disarmato. Tiberio non ne parlò in senato: fingeva che fossero ordini del padre, il quale avrebbe prescritto al tribuno messo a custodirlo di non esitare a uccidere Agrippa non appena egli stesso avesse compiuto il suo ultimo giorno. Augusto, senza dubbio, dopo essersi lamentato molte volte e duramente del carattere del giovane, aveva ottenuto che il suo esilio fosse sancito da un decreto del senato; ma non si era mai indurito fino a uccidere uno dei suoi, né era credibile che avesse dato la morte a un nipote per la sicurezza del figliastro. È più vicino al vero che Tiberio e Livia, lui per paura, lei per odio di matrigna, avessero affrettato l'uccisione di un giovane sospetto e odiato. Al centurione che gli annunciava, secondo l'uso militare, che era stato eseguito ciò che aveva ordinato, rispose di non averlo ordinato e che si doveva rendere conto del fatto davanti al senato. Quando Sallustio Crispo, che era a parte dei segreti (era stato lui a mandare il biglietto al tribu-

no), lo seppe, temendo di essere fatto passare per colpevole, poiché era ugualmente pericoloso per lui rivelare il falso o il vero, avvertì Livia che non si divulgassero i segreti della casa, i consigli degli amici, i servizi dei soldati, e che Tiberio non indebolisse la forza del principato rimettendo ogni cosa al senato: questa è la condizione del comando, che i conti tornano solo se si rendono a uno solo.»

20. Agrippa Postumo, nipote di Augusto relegato in un'isola, è ucciso da un centurione appena morto Augusto. Tiberio sostiene che l'ordine era stato dato da Augusto prima di morire; Tacito considera più verosimile che lo abbiano voluto Tiberio (per paura di un rivale) e Livia (per odio di matrigna), perché Augusto, pur severo con il nipote, non aveva mai fatto uccidere un familiare, e sarebbe stato incredibile che sacrificasse un nipote per il figliastro. Sallustio Crispo, che aveva trasmesso l'ordine, teme che Tiberio, rimettendo la questione al senato, faccia di lui il colpevole; perciò convince Livia che i segreti del palazzo non devono uscire.

21. Ellissi: *propius vero (est)*, *ut mos militiae (est)*, *rationem facti reddendam (esse)*, *neque mortem … inlatam (esse)*. *Variatio*: *illum metu, hanc novercalibus odiis* (un sostantivo semplice e uno con aggettivo, per due moventi diversi); *ficta seu vera*. Lessico della simulazione e del segreto: *simulabat*, *secretorum*, *codicillos*, *arcana domus*, *consilia amicorum*, *ministeria militum*, *vulgarentur*. La frase conclusiva è una *sententia* che enuncia, con una metafora contabile, la legge del principato: il potere funziona solo se tutto si rende conto a uno solo, cioè se il senato è escluso.

22. Traccia: Tacito presenta prima la versione ufficiale di Tiberio, ma con il verbo *simulabat* la dichiara una finzione; poi la confuta con argomenti di verosimiglianza e offre la versione colpevole come «più vicina al vero», senza poterla provare: è l'insinuazione (capp. 11–12). Il capitolo mostra fin dal primo giorno la dissimulazione di Tiberio (che finge di non aver dato l'ordine e di voler rendere conto al senato) e la nascita degli *arcana imperii*: le decisioni si prendono nel palazzo, fra il principe, la madre e i consiglieri, e devono restare segrete. Per questo, come Tacito dice nei proemi (*Hist.* I,1; *Ann.* I,1), la verità sotto il principato fu violata: lo storico deve ricostruire ciò che fu nascosto, distinguendo la versione ufficiale da quella probabile.

Sezione 5 (10 punti).

23. Traccia di percorso: **Latino**: il rapporto fra Plinio e Tacito; la lettera d'arte e la storiografia (cap. 10); la ricerca delle fonti e la verità storica in Tacito (*sine ira et studio*; le fonti citate negli *Annales*, cap. 12); la morte di Plinio il Vecchio come *exemplum*. **Scienze della Terra**: l'eruzione del 79, la colonna eruttiva «a pino» e l'«eruzione pliniana» nella vulcanologia moderna; la data discussa (24 agosto o autunno). **Storia**: il Vesuvio, Pompei ed Ercolano; la testimonianza oculare come fonte. **Italiano**: testimoni e storici, il rapporto fra testimonianza e racconto (per esempio Leopardi, *La ginestra*, che descrive il Vesuvio e le città sepolte). Conclusione: perché la richiesta di Tacito, «tramandare ai posteri in modo più veritiero», è ancora il compito di chi racconta i fatti.